

COMUNE DI CARRARA

PROVINCIA DI MASSA CARRARA

PIANO DI COLTIVAZIONE DELLA CAVA DENOMINATA "FOSSAFICOLA A" N° 150



Redatto ai sensi della L.R. 10/10 e L.R. 35/15

ESERCENTE:

Cooperativa Cavatori Canalgrande Soc. Coop.

TITOLO:

**PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE DI
LAVORAZIONE**

IL TECNICO:

Dott. Ing. Massimo Gardenato
Ingegnere minerario



TAV:

DATA:

Dicembre 2024

FILE:
RelPianoAcqueLav_Piano24.doc



via G.Pascoli, 44 55032 Castelnuovo Garfagnana (LU) - via Turigliano, 24a 54033 Carrara (MS)
Tel.0585 093077 e-mail: studio@rocnet.net



PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE DI LAVORAZIONE CAVA FOSSAFICOLA A n° 150

Premessa

Nella presente relazione si descrivono le modalità di gestione delle acque di lavorazione messe in atto nella cava Fossaficola A n°150, esercita dalla Cooperativa Cavatori Canalgrande Soc. Coop.. Va osservato come nel caso specifico le lavorazioni attuali sono state nel tempo trasformate in buona parte da umido a secco attraverso l'utilizzo sia di macchine tagliatrici a catena quali terne da riquadratura che di macchine da bancata e da galleria utilizzate in assenza di acqua. Questo cambiamento, come logico, dalle lavorazioni di taglio con utilizzo di acqua a parte di lavorazioni a secco ha determinato un miglioramento dal punto di vista ambientale e una riduzione degli impatti prodotti dall'attività estrattiva.

Nelle tavole allegate alla presente è rappresentata la schematizzazione della gestione delle acque di lavorazione sia all'interno dei vari cantieri della cava sia allo stato di progetto in fase intermedia che finale.

Le acque di cava – gestione delle acque di lavorazione

Il contesto geomorfologico in cui si inserisce l'area di cava è quello tipico a molte zone delle Alpi Apuane interessate dall'estrazione del marmo inserite in un contesto montano (cave di versante o prossimali).

I versanti rocciosi molto acclivi, una vegetazione rada e costituita essenzialmente da essenze arbustive endemiche, una coltre detritica (i "ravaneti") che incornicia alla base le aree denudate interessate dalle lavorazioni, sono gli aspetti principali del paesaggio dominato ovunque dall'affioramento del marmo. La pendenza dei versanti risulta molto variabile; da valori prossimi a 35° in corrispondenza delle scarpate detritiche (ravaneti) si passa a ca 60° lungo il versante montano sovrastante i piazzali di cava.

Come ovvio, tutte le necessarie operazioni volte alla coltivazione della cava sono eseguite con l'ausilio di diverse attrezzature, secondo quanto previsto dalle specifiche tecniche e dai dettami dell'arte. In particolare le lavorazioni condotte presso il comprensorio estrattivo in oggetto si avvalgono della tecnologia del taglio mediante filo diamantato e tagliatrice a catena da bancata e da galleria.

COMMITTENTE: Cooperativa Cavatori Canalgrande Soc. Coop.
OGGETTO: Piano di gestione delle acque di lavorazione - Piano di coltivazione della cava Fossaficola A n°150
DATA: Dicembre 2024



Il filo diamantato viene solitamente utilizzato per l'esecuzione di tagli al monte e per sezionare e distaccare le bancate sui piazzali esterni, il taglio a tergo degli avanzamenti in galleria, mentre la catena per l'esecuzione di tagli al monte in galleria sia di tracciamento che negli abbassamenti di quota, tagli orizzontali e verticali a cielo aperto e per la riquadratura sui piazzali. Ultimamente infatti è stata introdotta nei bacini carraresi anche la catena, montata su terna, per la riquadratura dei blocchi che lavora a secco. In particolare la cava in oggetto effettua riquadratura prevalentemente a secco con il macchinario sopra menzionato.

Il distacco delle porzioni di ammasso isolate con i suddetti metodi avviene mediante l'impiego di cuscini idraulici o pneumatici introdotti nel taglio tra monte e bancata. Altri possono essere utilizzati saltuariamente martini oleodinamici quando le condizioni di impiego lo consentono. A supporto dei mezzi da taglio a filo diamantato si utilizzano una serie di perforatrici elettro-oleodinamiche che permettono l'esecuzione di fori complanari, e tra loro ortogonali, necessari al successivo passaggio del filo. Tutte le operazioni di abbattimento descritte sono assistite e seguite da macchine per la movimentazione, rappresentate essenzialmente da pale gommate e/o cingolate ed escavatori cingolati dotati di benna atta alla movimentazione del detrito e/o provvista di martello per la demolizione.

Tali mezzi vengono utilizzati per la preparazione delle rampe di accesso, per l'allestimento dei piazzali di lavoro, la movimentazione del detrito e delle macchine da taglio nonché per il caricamento dei blocchi estratti sui mezzi di trasporto.

Le macchine tagliatrici a filo diamantato lavorano in presenza di acqua (filo diamantato protetto) e di conseguenza, nelle acque provenienti dalle lavorazioni non sono presenti oli e grassi ma esclusivamente carbonato di calcio. Le tagliatrici a catena per sviluppare l'azione di taglio, utilizzano, grasso di tipo biodegradabile per lubrificare la catena portautensili, in assenza di acqua (a secco) o con l'ausilio dell'acqua.

Poiché nelle zone di lavorazione vi è scarsità di acqua, veniva e viene già di norma effettuato, per quanto possibile, un recupero delle acque mediante riciclo.

Tutte le acque di lavorazione vengono raccolte in prossimità del taglio ed inviate agli impianti di filtrazione rimovibili posizionati in adiacenza alle aree in cui si stanno eseguendo le lavorazioni. Queste acque quindi sono pertanto raccolte e avviate a riutilizzo. Si evidenzia come buona parte dei tagli avvengono a secco.

Il ciclo delle acque di cava è sempre a bilancio matematicamente negativo in quanto durante il processo sono inevitabili perdite di acqua quale quella contenuta nei fanghi di taglio

COMMITTENTE: Cooperativa Cavatori Canalgrande Soc. Coop.

OGGETTO: Piano di gestione delle acque di lavorazione - Piano di coltivazione della cava Fossaficola A n°150

DATA: Dicembre 2024



recuperati, evaporazioni, ecc. e quindi, al fine di reintegrare il ciclo chiuso che altrimenti sarebbe destinato ad esaurirsi, si rimpingua lo stesso dal recupero delle acque piovane.

Per le situazioni sopra descritte, ovvero di bilancio idrico negativo necessitandosi sempre reintegro, non è presente un punto di scarico di acque produttive. Come più volte detto, la ditta ha introdotto il tipo di lavorazione da umido a secco attraverso l'utilizzo di macchine tagliatrici a catena quali terne da riquadratura, da bancata operanti a secco, che ha prodotto una riduzione del quantitativo di acqua necessaria alle lavorazioni. Il ciclo delle acque di cava è sempre a bilancio matematicamente negativo in quanto durante il processo sono inevitabili perdite di acqua quale quella contenuta nei fanghi di taglio recuperati, evaporazioni, ecc. e quindi, al fine di reintegrare il ciclo chiuso che altrimenti sarebbe destinato ad esaurirsi, si rimpingua lo stesso dal recupero delle acque piovane.

Per le situazioni sopra descritte, ovvero di bilancio idrico negativo necessitandosi sempre reintegro, non è presente un punto di scarico di acque produttive.

Acque di lavorazione

Come detto sopra le operazioni di taglio al monte vengono eseguite con macchinari ed utensili che esplicano la loro azione abrasiva con uso o in assenza di acqua.

I macchinari da taglio comunemente usati nell'attività estrattiva sono principalmente rappresentati da:

- Macchine tagliatrici a filo diamantato;
- Macchine tagliatrici a catena per piazzale e da galleria;
- Macchine perforanti.

Le macchine tagliatrici a filo diamantato possono lavorare in assenza ed in presenza di acqua e di conseguenza, nelle acque provenienti dalle lavorazioni, non sono presenti olii e grassi ma esclusivamente carbonato di calcio.

La maggior parte delle lavorazioni avviene sul piano di cava, dove non sono presenti fratture connesse con acque sotterranee. Nelle lavorazioni con esclusivo uso di tagliatrici a filo diamantato tracce di olii e grassi possono eventualmente rilevarsi solo in caso di impreviste piccole, occasionali perdite provenienti dai mezzi meccanici mobili, fenomeno che non è sempre totalmente eliminabile e comunque, come descritto nell'apposito paragrafo, si mettono in opera una serie di precauzioni atte a prevenire gli sversamenti. Inoltre, i macchinari sono periodicamente sottoposti a manutenzione e gli olii esausti sono raccolti dalle ditte

COMMITTENTE: Cooperativa Cavatori Canalgrande Soc. Coop.

OGGETTO: Piano di gestione delle acque di lavorazione - Piano di coltivazione della cava Fossaficola A n°150

DATA: Dicembre 2024



manutentrici. Le tagliatrici a catena per sviluppare l'azione di taglio, utilizzano, assieme all'acqua, grasso di tipo biodegradabile per lubrificare la catena portautensili, in assenza di acqua (a secco) con recupero mediante aspiratori o con l'ausilio dell'acqua.

Acque da taglio con filo diamantato

L'azione di taglio delle macchine a filo diamantato può avvenire in presenza di acqua, pertanto le acque di lavorazione, contenute da cordoli-dossi detritici, risultano miste a materiali con granulometria fine di carbonato di calcio. Il materiale con granulometria fine recuperato, a seguito di opportuna chiarificazione/decantazione o mediante altro sistema anche del tipo filtropressa presente nel deposito, verrà raccolto temporaneamente in appositi contenitori e avviato a smaltimento con il relativo codice CER qualora non possa trovare altra destinazione come prodotto derivato di taglio.

Acque da taglio con catena

L'azione di taglio effettuate con macchina a catena, ovviamente per quelle che non operano a secco, avviene in presenza di acqua, oltre a grasso biodegradabile lubrificante, pertanto le acque di lavorazione sono esclusivamente costituite da acqua mista a materiali con granulometria da grossolana a fine di marmo con tracce di grasso biodegradabile.

Nel seguito verranno descritte nel dettaglio le modalità di convogliamento, chiarificazione/decantazione delle acque provenienti dalle lavorazioni delle tagliatrici.

Nello sviluppo del presente progetto, come già avviene allo stato attuale, la ditta utilizza la tagliatrice a catena da piazzale, quella da galleria e quella montata su terna per la riquadratura in cava, prevalentemente a secco.

Ciclo delle acque di lavorazione

Nel comprensorio estrattivo in esame la coltivazione si svolge a cielo aperto su piazzali costituiti dal piano segato, a differenti quote morfologiche mediante successivi avanzamenti e progressivi sbassi eseguiti con la tagliatrice a catena e con il filo diamantato, mentre le lavorazioni in sotterraneo procedono in prima fase alla realizzazione del tracciamento con tagliatrice a catena da galleria e tagli a tergo con filo diamantato, successivamente ad eventuali allargamenti e/o abbassamenti di quota con tagliatrice a catena (sia da piazzale che

COMMITTENTE: Cooperativa Cavatori Canalgrande Soc. Coop.

OGGETTO: Piano di gestione delle acque di lavorazione - Piano di coltivazione della cava Fossaficola A n°150

DATA: Dicembre 2024



da galleria) e filo diamantato. Le lavorazioni procederanno con estrazione per bancate; verranno cioè tagliate dal monte delle porzioni di marmo, successivamente distaccate mediante l'impiego di martinetti idraulici, ormai raramente, e/o cuscini idraulici/pneumatici o con divaricatore idraulico, quindi ribaltate e sezionate in blocchi. Alla luce di quanto sopra esposto, al fine di recuperare le acque di lavorazione, tutte le bancate in lavorazione su cui opereranno le tagliatrici a catena con uso di acqua e le macchinette a filo diamantato, verranno di norma delimitate mediante dossi di contenimento. I dossi vengono realizzati con materiale detritico di cava non facilmente dilavabile di varia granulometria, ma tale almeno da non consentire la fuoriuscita di acqua e contenerla al proprio interno, consentendo di delimitare un'area entro la quale verranno mantenute le acque di lavorazione.

All'interno di tale area viene normalmente posizionata una pompa che rinvia al taglio l'acqua di lavorazione oppure che invia l'acqua a vasche e sistemi di filtraggio posti in adiacenza e da qui eventualmente rilanciata ai serbatoi di stoccaggio. Una volta che il taglio è stato completato, l'acqua di lavorazione utilizzata verrà inviata, mediante pompa ad immersione, ai sistemi di filtraggio posti in adiacenza e eventualmente rilanciata ai serbatoi di stoccaggio se in esubero, mentre i materiali con granulometria fine, eventualmente rimasti all'interno della delimitazione, sono recuperati e posizionati nei cassoni scarrabili di raccolta.

Stima dei quantitativi di frazione fine recuperabile

Nel seguito si stimeranno i quantitativi di fini derivanti dai tagli che si stima possa essere prodotti annualmente nel corso dell'esecuzione del presente piano a cielo aperto e successivamente con le lavorazioni in sotterraneo.

Cantieri a cielo aperto

Quantitativi derivanti dalle volumetrie sostenibili

Per i cantieri di lavorati a cielo aperto con il sistema delle bancate per la tipologia di lavorazione si procederà con una simulazione di calcolo con bancate tipo medie di caratteristiche geometriche così definite:

altezza media = 7,5 m
larghezza media = 9 m
profondità media = 3 m

Si può facilmente ricavare sia il volume della singola bancata ($7,5 \times 9 \times 3 = 202,5$ mc), sia il

COMMITTENTE: Cooperativa Cavatori Canalgrande Soc. Coop.

OGGETTO: Piano di gestione delle acque di lavorazione - Piano di coltivazione della cava Fossaficola A n°150

DATA: Dicembre 2024



numero delle stesse che possono essere isolate a partire da un volume di riferimento, arbitrario ma utile per rapportare i valori determinati all'unità, pari a 10.000 mc:

$$n^{\circ}bancate = \frac{10.000}{202,5} = 49,38$$

Per realizzare le suddette bancate (50 in cifra tonda) è necessario eseguire una serie di tagli di base (in gergo *tagli pari*) eseguibili con la macchina tagliatrice a catena e tagli verticali per isolarle lateralmente e posteriormente (questi ultimi in gergo *tagli a schiena*) mediante l'utilizzo di macchinette a filo diamantato. L'area di ognuno dei tagli descritti per la singola bancata, tenendo conto che sono in genere adiacenti (il piazzale di cava è costituito per ogni sbasso da più bancate adiacenti e quindi un solo taglio verticale le stacca entrambe), è pari a:

$$\begin{aligned} \text{Area taglio laterale con filo diamantato} &= 7,5 \times 3 = 22,5 \text{ mq} \\ \text{Area taglio posteriore con filo diamantato} &= 7,5 \times 9 = 67,5 \text{ mq} \\ \text{Area taglio inferiore con tagliatrice a catena} &= 9 \times 3 = 27 \text{ mq} \end{aligned}$$

Nell'ipotesi di un'escavazione di 10.000 mc il numero di bancate da isolare risultano essere 50 e quindi le aree totali dei tagli risultano pari a:

$$\begin{aligned} \text{Area tagli laterali con filo diamantato} &= 22,5 \times 50 = 1.125 \text{ mq} \\ \text{Area tagli posteriori con filo diamantato} &= 67,5 \times 50 = 3.375 \text{ mq} \\ \text{Area tagli inferiori con tagliatrice a catena} &= 27 \times 50 = 1.350 \text{ mq} \end{aligned}$$

Nella realtà non tutti i tagli eseguiti con il filo diamantato vengono realizzati poichè in taluni casi si sfrutta la presenza di discontinuità che separano naturalmente i volumi di roccia da isolare che, come noto, influiscono anche sulla resa complessiva. Sulla base dell'esperienza acquisita negli anni nelle varie cave si può affermare come ca. il 35% dei tagli laterali e ca. il 20% di quelli posteriori non vengano eseguiti, per cui si può stimare come le aree di taglio effettive realizzate, sempre nell'ipotesi di un volume di riferimento di 10.000 mc, per isolare le bancate rappresentative siano:

$$\begin{aligned} \text{Area tagli laterali con filo diamantato} &= 731 \text{ mq} \\ \text{Area tagli posteriori con filo diamantato} &= 2.700 \text{ mq} \\ \text{Area tagli inferiori con tagliatrice a catena} &= 1.350 \text{ mq} \end{aligned}$$

Una volta isolata, la bancata viene ribaltata mediante mezzi meccanici e poi sezionata in parti più piccole, principalmente con l'utilizzo di macchine a filo diamantato, per essere infine trasportata a valle. In genere la bancata si frammenta a seconda del grado di fratturazione in un modo sulla carta non definibile a priori.

Supponendo inizialmente di avere una resa del 100% sul volume della bancata isolata, per la

COMMITTENTE: Cooperativa Cavatori Canalgrande Soc. Coop.

OGGETTO: Piano di gestione delle acque di lavorazione - Piano di coltivazione della cava Fossaficola A n°150

DATA: Dicembre 2024



realizzazione di blocchi di dimensioni 3x2.2x1.5 si dovrebbero ancora effettuare 3 tagli laterali e 4 lungo l'altezza della bancata le cui aree sono:

$$\text{Area taglio laterale con filo diamantato} = 3 \times 3 \times 7,5 = 67,5 \text{ mq}$$

$$\text{Area tagli lungo l'altezza della bancata con filo diamantato} = 4 \times 3 \times 9 = 108 \text{ mq}$$

che in totale, considerando tutte le bancate da isolare, risultano essere:

$$\begin{aligned} \text{Area totale tagli per isolare esclusivamente blocchi di dimensioni } 3 \times 2,2 \times 1,5 \text{ m} \\ (67,5 + 108) \times 50 = 8.775 \text{ mq} \end{aligned}$$

Da esperienza sulle cave e sulla base della resa di coltivazione del giacimento utile è lecito attendersi per questa un valore pari al 25%, per cui si può ragionevolmente presumere che vengano eseguiti solo questa percentuale di area dei tagli sopra calcolati. Dall'area totale dei tagli necessari ad isolare il 100% di blocchi dalla singola bancata precedentemente scritto, l'area ragionevolmente ridotta in funzione della resa risulta essere pari a:

$$\text{Area totale tagli a filo stimata su resa del 25\%} = 8.775 \times 0,25 = 2.194 \text{ mq}$$

Su questa area totale bisogna poi considerare come nella realtà la produzione reale della cava sia suddivisa in blocchi, semiblocchi o informi in percentuali varie in funzione delle discontinuità presenti che separano naturalmente la bancata. Dall'esperienza sulle cave apuane del Comprensorio di Campanili la percentuale di blocchi è usualmente del 15% rispetto al totale, quello dei semiblocchi del 25% e infine quello degli informi del 60%. La differenza tra gli stessi è dovuta alla geometria e/o volume e dalla presenza di discontinuità lungo le quali non vengono eseguiti ulteriori tagli. Realmente quindi non viene eseguita tutta l'area di taglio sopra riportata, ma si può stimare che per un'informe si eseguano solo ed esclusivamente il 20% degli ulteriori tagli di sezionamento, per il semiblocco il 40%, mentre il 100% per la realizzazione del vero blocco. Da quanto riportato si ha che l'effettiva area di tagli eseguibili in piazza per la riquadratura risulta:

$$\text{Area tagli per realizzare blocchi} = 2.194 \times 15\% \times 100\% = 329,1 \text{ mq}$$

$$\text{Area tagli per realizzare semiblocchi} = 2.194 \times 25\% \times 40\% = 219,4 \text{ mq}$$

$$\text{Area tagli per realizzare informi} = 2.194 \times 60\% \times 20\% = 363,3 \text{ mq}$$

Ad oggi la ditta ha 2 terne per la prima riquadratura a secco e 2 macchine a filo pertanto delle superfici di taglio sopra indicate ragionevolmente un 60% sarà eseguito con tagliatrice a catena montata su terna ed il restante 40% con classico taglio a filo diamantato ad acqua.

In definitiva dalle valutazioni sopra riportate si può stimare che per la realizzazione dei tagli

COMMITTENTE: Cooperativa Cavatori Canalgrande Soc. Coop.

OGGETTO: Piano di gestione delle acque di lavorazione - Piano di coltivazione della cava Fossaficola A n°150

DATA: Dicembre 2024



suddivisi per tipologia di macchinari utilizzato, risultano essere:

Area tagli filo diamantato = 3.795,8 mq
Area tagli tagliatrice a catena = 1.897,1 mq

Il taglio prodotto dalla macchina ha una larghezza di circa 10 mm ed il marmo tagliato si trova granulometricamente distribuito secondo classi dimensionali che vanno da piccole scaglie fino ai fini veri e propri. Per quanto riguarda la tagliatrice a catena la larghezza di taglio è pari a 38 mm e la maggior parte del solido asportato dalla stessa è composto da piccole scaglie. Pertanto lo sfrido di taglio (art. 2 L.R. 35/15) complessivo può essere quantificato in:

Sfrido dai tagli filo diamantato = 37,96 mc ovvero 83,5 t
sfrido dai tagli tagliatrice a catena = 72,10 mc ovvero 158,6 t

che in totale risulta:

Peso totale sfridi per 10.000 mc di scavo = 242,1 t

Lo sfrido di taglio come detto comprende una ampia varietà di frazioni che vanno dai fini alle piccole scaglie di dimensione millimetrica.

Analisi eseguite sugli sfridi dei diversi tagli indicano come i fini effettivamente costituenti lo sfrido di taglio (dimensione dei limi o inferiori, impropriamente la “marmettola”) siano circa il 60% nei tagli a mezzo filo diamantato e circa il 50% nei tagli con tagliatrice a catena da bancata e per la riquadratura blocchi che avverrà prevalentemente a secco in cava. In quest’ottica i calcoli successivi devono ritenersi come un limite superiore.

Questa è la frazione che le acque possono trascinare e che in linea di principio può essere intercettata dalle operazioni di filtrazione e decantazione/chiarificazione. Le scaglie in genere sono recuperate direttamente nei piazzali di taglio a mezzo aspiratore (tagliatrice a catena) o con pulizia del piano di taglio a mezzo bobcat o altro. La frazione fine derivante dagli sfridi di taglio pertanto può essere valutata secondo la seguente:

Fini costituenti lo sfrido dai tagli filo diamantato = 50,1 t
Fini costituenti lo sfrido dai tagli tagliatrice a catena = 79,3 t

che in totale risulta:

Peso totale fini costituenti gli sfridi di taglio per 10.000 mc di scavo = 129,4 t

Perciò si può ritenere possibile che nella conduzione effettiva della cava, per i 4 anni richiesti e considerando le volumetrie sostenibili a cielo aperto (69.650 mc), si realizzi una produzione

COMMITTENTE: Cooperativa Cavatori Canalgrande Soc. Coop.

OGGETTO: Piano di gestione delle acque di lavorazione - Piano di coltivazione della cava Fossaficola A n°150

DATA: Dicembre 2024



e conseguente recupero di fini di taglio che possono portare il recupero atteso anche a **220 - 230 t** all'anno.

Quantitativi derivanti dalle volumetrie di scopertura dell'ammasso roccioso e messa in sicurezza.

Per i cantieri di lavorati a cielo aperto con il sistema delle bancate per la tipologia di lavorazione si procederà con una simulazione di calcolo con bancate tipo medie di caratteristiche geometriche così definite:

$$\begin{aligned} \text{altezza media} &= 7,5 \text{ m} \\ \text{larghezza media} &= 15 \text{ m} \\ \text{profondità media} &= 3 \text{ m} \end{aligned}$$

Si può facilmente ricavare sia il volume della singola bancata ($7,5 \times 15 \times 3 = 337,5 \text{ mc}$), sia il numero delle stesse che possono essere isolate a partire da un volume di riferimento, arbitrario ma utile per rapportare i valori determinati all'unità, pari a 10.000 mc:

$$n^{\circ} \text{bancate} = \frac{10.000}{337,5} = 29,6$$

Per realizzare le suddette bancate (30 in cifra tonda) è necessario eseguire solo in taluni casi una serie di tagli di base (in gergo *tagli pari*) eseguibili sia con la macchina tagliatrice a catena (ca. il 20%) che con macchinette a filo diamantato (ca. il 80%) e tagli verticali per isolarle lateralmente e posteriormente (questi ultimi in gergo *tagli a schiena*) mediante l'utilizzo di macchinette a filo diamantato. L'area di ognuno dei tagli descritti per la singola bancata, tenendo conto che sono in genere adiacenti (il piazzale di cava è costituito per ogni sbasso da più bancate adiacenti e quindi un solo taglio verticale le stacca entrambe), è pari a:

$$\begin{aligned} \text{Area taglio laterale con filo diamantato} &= 7,5 \times 3 = 22,5 \text{ mq} \\ \text{Area taglio posteriore con filo diamantato} &= 7,5 \times 9 = 67,5 \text{ mq} \\ \text{Area taglio inferiore} &= 9 \times 3 = 27 \text{ mq} \end{aligned}$$

Nell'ipotesi di un'escavazione di 10.000 mc il numero di bancate da isolare risultano essere 50 e quindi le aree totali dei tagli risultano pari a:

$$\begin{aligned} \text{Area tagli laterali con filo diamantato} &= 22,5 \times 50 = 1.125 \text{ mq} \\ \text{Area tagli posteriori con filo diamantato} &= 67,5 \times 50 = 3.375 \text{ mq} \\ \text{Area tagli inferiori con tagliatrice a catena} &= 27 \times 25 = 675 \text{ mq} \\ \text{Area tagli inferiori con filo diamantato} &= 27 \times 25 = 675 \text{ mq} \end{aligned}$$

Data la particolare condizione delle aree dove si eseguono i lavori di scopertura dell'ammasso roccioso e messa in sicurezza del sito non tutti i tagli vengono realizzati. Sulla base dell'esperienza acquisita negli anni nelle varie cave si può affermare come ca. il 80% dei tagli

COMMITTENTE: Cooperativa Cavatori Canalgrande Soc. Coop.

OGGETTO: Piano di gestione delle acque di lavorazione - Piano di coltivazione della cava Fossaficola A n°150

DATA: Dicembre 2024



lateralali, ca. il 70% di quelli posteriori e il 20% dei tagli al piede non vengano eseguiti, per cui si può stimare come le aree di taglio effettive realizzate, sempre nell'ipotesi di un volume di riferimento di 10.000 mc, per isolare le bancate rappresentative siano:

Area tagli laterali con filo diamantato = 135 mq
Area tagli posteriori con filo diamantato = 1.012,5 mq
Area tagli inferiori con filo diamantato = 864 mq
Area tagli inferiori con tagliatrice a catena = 360 mq

In definitiva dalle valutazioni sopra riportate si può stimare che per la realizzazione dei tagli suddivisi per tipologia di macchinari utilizzato, risultano essere:

Area tagli filo diamantato = 2.011,5 mq
Area tagli tagliatrice a catena = 360 mq

Il taglio prodotto dalla macchina ha una larghezza di circa 10 mm ed il marmo tagliato si trova granulometricamente distribuito secondo classi dimensionali che vanno da piccole scaglie fino ai fini veri e propri. Per quanto riguarda la tagliatrice a catena la larghezza di taglio è pari a 38 mm e la maggior parte del solido asportato dalla stessa è composto da piccole scaglie. Pertanto lo sfrido di taglio (art. 2 L.R. 35/15) complessivo può essere quantificato in:

Sfrido dai tagli filo diamantato = 20,12 mc ovvero 44,3 t
sfrido dai tagli tagliatrice a catena = 13,68 mc ovvero 30,1 t

che in totale risulta:

Peso totale sfridi per 10.000 mc di scavo = 74,4 t

Lo sfrido di taglio come detto comprende una ampia varietà di frazioni che vanno dai fini alle piccole scaglie di dimensione millimetrica.

Analisi eseguite sugli sfridi dei diversi tagli indicano come i fini effettivamente costituenti lo sfrido di taglio (dimensione dei limi o inferiori, impropriamente la “marmettola”) siano circa il 60% nei tagli a mezzo filo diamantato e circa il 50% nei tagli con tagliatrice a catena. In quest’ottica i calcoli successivi devono ritenersi come un limite superiore.

Questa è la frazione che le acque possono trascinare e che in linea di principio può essere intercettata dalle operazioni di filtrazione e decantazione/chiarificazione. Le scaglie in genere sono recuperate direttamente nei piazzali di taglio. La frazione fine derivante dagli sfridi di taglio pertanto può essere valutata secondo la seguente:



Fini costituenti lo sfrido dai tagli filo diamantato = 26,6 t
Fini costituenti lo sfrido dai tagli tagliatrice a catena = 15,1 t

che in totale risulta:

Peso totale fini costituenti gli sfridi di taglio per 10.000 mc di scavo = 41,6 t

Perciò si può ritenere possibile che nella conduzione effettiva della cava, per i 4 anni richiesti e considerando le volumetrie derivanti dalle lavorazioni individuate come scoperta della massa rocciosa e messa in sicurezza del sito (64.350 mc), si effettui un recupero di fini di taglio che possono portare il recupero atteso a **65 - 75 t/anno**.

Tracciamento Cantiere sotterraneo

Per i tracciamenti del cantiere sotterraneo si prende per riferimento un avanzamento di altezza 5.5 m e larghezza di 9 m della profondità di ca 3 m che viene realizzato attraverso l'esecuzione di tre tagli orizzontali e tre tagli verticali eseguiti con la tagliatrice a catena che suddividono l'area in avanzamento e un unico taglio, denominato "a schiena", con la tagliatrice a filo diamantato che separa i vari blocchi posteriormente.

La quantità di marmo asportata durante i tagli eseguiti con l'utensile a catena, che come scritto in precedenza ha uno spessore di 38 mm, può essere calcolato come:

- Volume asportato nei tre tagli verticali: $5.5 \times 3 \times 0.038 \times 3 = 1.88 \text{ mc}$
- Volume asportato nei tre tagli orizzontali: $9 \times 3 \times 0.038 \times 3 = 3.08 \text{ mc}$

Per quanto riguarda la quantità di marmo asportata durante i tagli eseguiti con il filo diamantato dello spessore di 10 mm, può essere calcolato come:

- Volume asportato nel taglio posteriore: $9 \times 5.5 \times 0.01 = 0.49 \text{ mc}$

In totale per ogni avanzamento viene asportato un quantitativo di marmo pari alla somma dei tre valori precedentemente riportati, ovvero :

- Volume asportato ad ogni avanzamento: $1.88 + 3.08 + 0.49 = 5.45 \text{ mc}$

Come affermato anche in precedenza la maggior parte del solido asportato, sopra stimato, sia in gran parte composto di piccole scaglie e quindi non costituisce fango di marmo in senso stretto (frazione più fine).

La quantità di limi o fini presenti nell'acqua di lavorazione quando si utilizza il filo diamantato può essere stimata nel 70% del solido asportato, mentre per quanto riguarda la tagliatrice a

COMMITTENTE: Cooperativa Cavatori Canalgrande Soc. Coop.

OGGETTO: Piano di gestione delle acque di lavorazione - Piano di coltivazione della cava Fossaficola A n°150

DATA: Dicembre 2024



catena la maggior parte del solido asportato, perlomeno un 80%, è composto da piccole scaglie e circa un 20% di fini in senso stretto.

Quindi il recupero atteso rimane affetto dalle caratteristiche di cui sopra, ovvero presenza di scaglie in percentuali variabili, oltre ovviamente all'effettiva efficienza di trascinamento e recupero acque. Dalle percentuali sopra riportate, riguardanti la percentuale di materiale fine ipoteticamente recuperabile dall'acqua dei tagli di ogni singola macchina, nell'intera durata del progetto possano essere prodotte per ognuna di esse:

- Volume recuperabile per avanzamento: $0.99 + 0.35 = 1.35 \text{ mc}$ pari a **2,97t**

Sulla base di una esecuzione di ca. 80 avanzamenti anno si ha un quantitativo complessivo stimabile in ca. **230 - 240 t**.

Abbassamento di quota Cantiere sotterraneo

Per gli abbassamenti di quota da eseguirsi nei cantieri in sotterraneo con il sistema delle bancate si procederà con una simulazione di calcolo del tutto simile a quella a precedente. Nel caso in esame si prende per riferimento un avanzamento di altezza 6.5 m e larghezza di 9 m della profondità di ca 3 m che viene realizzato attraverso l'esecuzione di un taglio orizzontale e tre tagli verticali eseguiti con la tagliatrice a catena che suddividono l'area in avanzamento e un unico taglio, denominato "a schiena", con la tagliatrice a filo diamantato che separa i vari sottoporzioni della bancata posteriormente.

La quantità di marmo asportata durante i tagli eseguiti con l'utensile a catena, che come scritto in precedenza ha uno spessore di 38 mm, può essere calcolato come:

- Volume asportato nei tre tagli verticali: $6.5 \times 3 \times 0.038 \times 3 = 2,22 \text{ mc}$
- Volume asportato nel taglio orizzontale: $9 \times 3 \times 0.038 \times 1 = 1,03 \text{ mc}$

Per quanto riguarda la quantità di marmo asportata durante il taglio eseguiti con il filo diamantato dello spessore di 10 mm, può essere calcolato come:

- Volume asportato nel taglio posteriore: $9 \times 6.5 \times 0.01 = 0.59 \text{ mc}$

In totale per ogni avanzamento viene asportato un quantitativo di marmo pari alla somma dei tre valori precedentemente riportati, ovvero :

- Volume asportato ad ogni avanzamento: $2,22 + 1,03 + 0.59 = 3.84 \text{ mc}$

Come affermato anche in precedenza la maggior parte del solido asportato, sopra stimato, sia in gran parte composto di piccole scaglie e quindi non costituisce fango di marmo in senso

COMMITTENTE: Cooperativa Cavatori Canalgrande Soc. Coop.

OGGETTO: Piano di gestione delle acque di lavorazione - Piano di coltivazione della cava Fossaficola A n°150

DATA: Dicembre 2024



stretto (frazione più fine).

La quantità di limi o fini presenti nell'acqua di lavorazione quando si utilizza il filo diamantato può essere stimata nel 70% del solido asportato, mentre per quanto riguarda la tagliatrice a catena la maggior parte del solido asportato, perlomeno un 80%, è composto da piccole scaglie e circa un 20% di fini in senso stretto.

Quindi il recupero atteso rimane affetto dalle caratteristiche di cui sopra, ovvero presenza di scaglie in percentuali variabili, oltre ovviamente all'effettiva efficienza di trascinamento e recupero acque. Dalle percentuali sopra riportate, riguardanti la percentuale di materiale fine ipoteticamente recuperabile dall'acqua dei tagli di ogni singola macchina, nell'intera durata del progetto possano essere prodotte per ognuna di esse:

- Volume recuperabile per avanzamento: $0,65 + 0,41 = 1,06 \text{ mc}$ pari a **2,33 t**

Sulla base di una esecuzione di ca. 50 avanzamenti anno si ha un quantitativo complessivo stimabile in ca. **110 - 120 t**.

Come qualunque processo industriale si deve osservare ancora come il rendimento del processo di cattura e recupero del fine non potrà mai essere pari al 100% per evidenti motivi tecnici: forma delle superfici, efficienza della decantazione/filtrazione, possibilità di effettiva conduzione all'impianto recupero, ecc. Certamente una frazione di questi fini rimarrà comunque in ciò che si ricava dalla pulizia di piazzali e vasche delle AMD della cava ed altra frazione rimarrà nelle cosiddette terre di cava.

Perciò si può ritenere possibile che nella conduzione massima realizzabile nella cava si abbia una maggiore produzione e conseguente recupero di fini di taglio che possono portare il recupero atteso anche a **625 - 665 t** sull'anno.

Carrara, Dicembre 2024


Il Tecnico
Dott. Ing. Massimo Gardenato

COMMITTENTE: Cooperativa Cavatori Canalgrande Soc. Coop.

OGGETTO: Piano di gestione delle acque di lavorazione - Piano di coltivazione della cava Fossaficola A n°150

DATA: Dicembre 2024